

La sfida per le Regionali in Friuli-Venezia Giulia

Il leghista vincente non digerito dal Cav

Fedriga: «Pronto a candidarmi, ma Fi vuole un suo uomo. Serracchiani? Ci ha riempito di immigrati»

■ ■ ■ **MATTEO PANDINI**

■ ■ ■ Possiamo già chiamarla candidato presidente del Friuli Venezia Giulia?

«Sono a disposizione, ma non voglio intraprendere alcuna battaglia personale. Spero in una coalizione forte e credibile, da cittadino non mi appassiona la questione del nome del candidato».

Fi la frena.

«Legittimamente, Fi ha avanzato delle proposte e vorrebbe la candidatura di Riccardo Riccardi. Ascoltiamo con interesse, ma serve il candidato per vincere. Spero che la discussione finisca in tempi brevi».

Sarebbe favorevole alle primarie di coalizione?

«Certo, le ho proposte. Ma prima è necessario un programma condiviso, altrimenti somiglierebbero a X Factor».

Massimiliano Fedriga, classe 1980, è capogruppo del Carroccio a Montecitorio. È nato a Verona, ma s'è trasferito a Trieste quando aveva 5 anni. Già da queste risposte emerge quella natura che l'*E-spresso* ha definito "da democristiano". Cioè, un leghista che misura le parole e non ama gli strappi.

È così, onorevole? Si offende se le danno del dicci?

«L'importante è che i toni moderati non vadano a discapito dei contenuti, che devono sempre essere assolutamente chiari. Non credo poi che la contrapposizione sia tra l'essere moderati o estremisti, ma tra chi propone soluzioni incerte per non scontentare nessuno e chi invece

si assume la responsabilità di scelte precise».

Ha detto che la Serracchiani «ha devastato la Regione». Non ha esagerato?

«No, è un dato oggettivo! La sua riforma sanitaria ha ridotto i servizi e aumentato i costi. Ha cercato di superare Renzi, abolendo le 4 Province, ma poi ha creato 18 mini-Province (Uti, Unioni Territoriali Intercomunali) che hanno moltiplicato i conflitti istituzionali e ridotto i servizi. E poi ha applicato l'accoglienza diffusa».

Ecco il cavallo di battaglia

«...Ha riempito di immigrati Gorizia, Trieste, Udine, Pordenone e moltissimi altri Comuni della Regione. Quasi tutti arrivano qui dal confine terrestre: pochi controlli, al Cara di Gradisca un ghanese con la Tbc ha contagiato tre operatori sanitari. Pensavano avesse un'appendicite... Molti di questi stranieri poi danno generalità false. Moltissimi dichiarano di essere nati il primo gennaio. Le pare possibile? Il problema è anche un altro».

Quale?

«Ci hanno tagliato un miliardo e 800 milioni all'anno, frutto dell'accordo Serracchiani-Padoan e delle misure di Monti e votate dal Pd. Dal 2008 è come se avessero sottratto 1.500 euro all'anno a ogni residente».

Be', ma almeno siete autonomi!

«Guardi che il nostro è uno Statuto speciale sui generis, perché abbiamo risorse e specialità ridotte rispetto ad altre Regioni autonome. Per que-

sto ritengo che possiamo diventare un modello per il federalismo da applicare anche in altri territori, dalla Lombardia e dal Veneto fino alla Calabria».

Ma perché è diventato un militante leghista, se già siete autonomi?

«La battaglia per la specialità è da fare proprio per garantire, preservare ed aumentare la specialità. Senza risorse, non possiamo far fronte alle nostre competenze. Segnalo che da Roma riceviamo zero, quelli che tratteniamo sono risorse prodotte dal nostro territorio. L'obiettivo è rendere tutte le Regioni del Paese "speciali" favorendo un federalismo che esalti le specificità, le diversità e i territori, ovviamente collegandolo al concetto di responsabilità di ogni ente locale».

È vero che i sondaggi la indicano come favorito?

«Sì, ma i sondaggi non sono il mio mantra».

Ha sentito Berlusconi?

«No, sento il mio segretario federale Salvini che, mi auguro sarà anche il futuro premier».

La Serracchiani ha annunciato non si ricandiderà.

«Mi sarebbe piaciuto sfidarla. Detto questo, prima se ne va e meglio è: il suo annuncio di lasciare la Regione è una salvezza per il nostro territorio».

Potrebbe essere sostituita dal suo attuale vicepresidente, Sergio Bolzonello.

«Ha votato tutti i provvedimenti della Serracchiani. Non può parlare di discontinuità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

